



È venuto a mancare il 7 giugno 2025 il nostro caro emerito prof. Giuseppe Dal Ferro, il fondatore della nostra federazione, che ha saputo con grande lungimiranza dare il via in Italia alle scuole di educazione continua non formale per adulti – anziani.

Egli non solo ha saputo gettare le basi di questo progetto di grande valenza socio - culturale ma si è impegnato di fissarne le basi metodologiche di anno in anno attraverso i convegni regionali, i seminari per la formazione dei docenti che devono operare in queste scuole, i congressi, le conferenze organizzative, le numerose pubblicazioni di grande rigore scientifico e di una grande umanità che l'ha sempre contraddistinto. Io e tutti noi non lo dimenticheremo mai. Egli resterà la nostra guida e noi continueremo a camminare sulla strada da lui tracciata e cercheremo di realizzare il suo grande obiettivo di vedere

riconosciute legalmente le università per adulti- anziani e non ci fermeremo finché non lo avremo raggiunto.

Giovanna Fralonardo

Curriculum Vitae – Dal Ferro mons. Giuseppe

Nato a Mason vicentino (vi) il 13.05.1932 fu ordinato presbitero a Vicenza il 24.06.1956. Fu vicario cooperatore nella parrocchia dei SS. Felice e fortunato a Vicenza dal 1956 al 1959.

Dal 1959 al 1965 fu segretario della consulta diocesana e assistente dell'azione cattolica vicentina dove seguì diverse sezioni, rimanendovi fino al 1982.

Dal 1966 al 1969 fu assistente della Fuci.

Nel 1964 fondò l'istituto socioculturale "Nicolò Rezzara" di cui fu direttore fino al 2023, coordinando anche il periodico "Rezzara notizie" dal 1969 fino a oggi. Entro l'istituto diede vita a una delle prime università adulti – anziani (1981). E fu anche presidente nazionale della federazione italiana tra le università della terza età.

Dal 1970 al 2013 fu delegato vescovile per le aggregazioni laicali e, dal 1993 a oggi, consulente dell'unione cristiana imprenditori (UCID).

Nel 1971 venne insignito del titolo di cappellano di sua santità.

Nel 1979 conseguì il dottorato in teologia presso l'università lateranense.

Nel 1984 fu nominato canonico residenziale della cattedrale.

Nel 1988 è diventato accademico olimpico ordinario.

Dal 1990 fino al 2022 fu delegato vescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, costituendo il centro ecumenico Eugenio iv (1982), promotore di numerosi incontri interreligiosi in diocesi.

Fu docente di ecumenismo e dialogo interreligioso presso l'istituto di studi ecumenici di san bernardino di Venezia di cui fu anche vicepresidente dal 1989 al 1996. Insegnò inoltre nella facoltà teologica del pontificio ateneo "Antoniano" di Roma, nella facoltà teologica dell'Italia, nel seminario patriarcale di Venezia e nell'università della terza età di Lugano

TESTIMONIANZE DI ALCUNI CHE LO HANNO CONOSCIUTO

Prese da “*il giornale di Vicenza*”

<https://www.ilgiornaledivicenza.it/territorio-vicentino/vicenza/e-morto-mons-giuseppe-dal-ferro-fondatore-dell-istituto-rezzara-1.12704701>

È morto mons dal Ferro fondatore dell'istituto "Rezzara" e dell'università adulti-anziani.

È morto in ospedale, dopo una breve malattia, **mons. Giuseppe dal ferro, 93 anni** a maggio scorso, **direttore dell'istituto di scienze sociali “Rezzara” di Vicenza e per oltre trent'anni delegato per l'ecumenismo** e il dialogo interreligioso della **diocesi di Vicenza**. Mons. Dal ferro, nel dare avvio e forma a questa importante delega della diocesi, seppe offrire un impulso fondamentale all'ecumenismo e al dialogo interreligioso non solo in città.

Era l'anima dell'istituto "Rezzara" che proprio lui fondò nel 1964.

Autore di numerose pubblicazioni, docente della facoltà teologica dell'Italia settentrionale, **era l'anima dell'istituto "Rezzara" che proprio lui fondò nel 1964**. Qui si sviluppò **una delle prime università adulti-anziani** che ha poi visto nascere la omonima fondazione. E che solo nel vicentino ha avuto più di 30 sedi.

Mons. Dal ferro fu anche Presidente Nazionale della Federuni (federazione italiana tra le università della terza età).

Studio di sociologia e movimenti sociali, ha avuto una spiccata attenzione verso i temi della comunicazione, fondando **un corso biennale di giornalismo** quando ancora non se ne parlava nelle università. Ha poi costituito il **centro ecumenico Eugenio iv** che ha aperto il dialogo ecumenico in Veneto

A ricordare la figura di monsignor dal ferro è **Vincenzo Riboni, ex primario del pronto soccorso del San Bortolo, e attuale presidente dell'istituto "Rezzara"**, carica confermata venerdì scorso dall'assemblea del direttivo. «monsignor dal ferro **era un uomo di una cultura immensa** - ricorda Riboni -

un grande studioso che fino a poco tempo fa al mattino veniva all'istituto a studiare. **Era una persona molto riservata; un uomo che incuteva rispetto e autorevolezza**, ma queste sue caratteristiche non gli hanno impedito, nel corso degli anni, di creare rapporti e relazioni».

Per riboni monsignor dal ferro è stato **uomo del dialogo**: «era un anticipatore di molte tematiche della nostra società. Era un costruttore di ponti attento all'intercumenicità della chiesa. Era un uomo sempre disponibile all'ascolto e a costruire relazioni».

Il ricordo di Pierantonio Zanettin, senatore di forza Italia. «la città perde un uomo di fede profonda ma anche un pilastro della cultura».

Studioso di sociologia e dei movimenti sociali, dal ferro - che ha sempre avuto una spiccata attenzione verso le tematiche della comunicazione - ha anche fondato un corso biennale di giornalismo quando ancora negli atenei non se ne parlava. Ha inoltre fondato il centro ecumenico enrico iv che ha aperto al dialogo interreligioso non solo nel vicentino ma in tutto il veneto. «ha creato comunità - conclude Riboni - contribuendo ad abbattere barriere. Ha sempre cercato il dialogo soprattutto con il mondo cattolico ortodosso».

Il cordoglio del sindaco Possamai

«con grande tristezza, la nostra comunità saluta monsignor **Giuseppe Dal Ferro, sacerdote e intellettuale di straordinaria levatura**, che ha dedicato la sua vita alla formazione culturale, sociale e spirituale della nostra città. Fondatore e animatore dell'istituto Rezzara, monsignor dal ferro ha promosso per oltre cinquant'anni attività formative, convegni internazionali e iniziative di dialogo interculturale e interreligioso, spendendosi, in particolare, nella crescita dell'**Università adulti/anziani di Vicenza** per offrire un articolato e innovativo progetto di crescita culturale alle persone uscite dal mondo del lavoro. Ricordo con stima e gratitudine il suo impegno instancabile per il bene comune e la promozione della cultura come strumento di crescita e coesione. La sua opera ha lasciato un'impronta indelebile nella storia culturale e sociale di Vicenza. Esprimo le mie più sentite condoglianze alla famiglia e alla comunità dell'istituto Rezzara, certo che l'eredità spirituale e culturale di monsignor dal ferro continuerà a vivere nei cuori di tutti noi».

Uniamo testo apparso sul quotidiano odierno
9 giugno 2025

La sua apertura alle problematiche emergenti sono state per noi motivo di grande stima; il rispetto delle opinioni altrui esempio di umanità ed occasione di riflessione; in tutti noi è pregnante e sincero il ricordo di un protagonista della cultura sociale, di un insegnante di cultura, di un amico di vita, di un animatore di fede

Il costruttore di ponti se n'è andato **Addio a Monsignor Giuseppe Dal Ferro**

La morte di monsignor Giuseppe Dal Ferro a 93 anni chiude un capitolo importante della storia ecclesiastica e culturale del Veneto. Ma sarebbe riduttivo limitare il ricordo di questo sacerdote all'ambito religioso, perché la sua figura rappresenta qualcosa di più profondo: l'esempio di come si possa servire la società civile partendo dalla fede, senza mai trasformarla in strumento di divisione.

Fondatore dell'Istituto "Rezzara" nel 1964, Dal Ferro ha saputo anticipare i tempi con una lungimiranza che oggi appare quasi profetica. Quando l'educazione permanente era ancora un concetto pionieristico, egli creava una delle prime Università per adulti-anziani d'Italia, intuendo che la formazione non dovesse essere privilegio dell'età giovanile ma diritto di ogni fase della vita. Un'intuizione che ha generato una rete di oltre 30 sedi nel solo Vicentino, dimostrando come le idee giuste, quando radicate nel territorio, sappiano moltiplicarsi e crescere.

Ma è nel campo dell'ecumenismo che monsignor Dal Ferro ha lasciato forse il segno più profondo. Per oltre trent'anni delegato diocesano per il dialogo interreligioso, ha trasformato Vicenza in un laboratorio di convivenza tra diverse confessioni cristiane. In un'epoca in cui il dialogo religioso era spesso visto con sospetto, egli ha costruito ponti là dove altri vedevano solo muri. Il Centro ecumenico Eugenio IV, da lui costituito, ha aperto strade di dialogo che si sono estese ben oltre i confini regionali.

La sua attenzione verso la comunicazione appare oggi di straordinaria attualità. Quando fondò il corso biennale di giornalismo, le università italiane ancora non contemplavano questa disciplina nei loro ordinamenti. Studioso di sociologia e movimenti sociali, Dal Ferro aveva compreso che non basta avere qualcosa da dire: bisogna anche saper comunicare, raggiungere le persone, parlare il loro linguaggio. Una lezione che molti, anche nella Chiesa, stentano ancora ad apprendere.

Docente della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, autore di numerose pubblicazioni, monsignor Dal Ferro incarnava quella figura di intellettuale-pastore che sa coniugare rigore accademico e vicinanza pastorale. Non si è mai chiuso nella torre d'avorio dell'erudizione, ma ha sempre cercato di tradurre il sapere in servizio concreto alla comunità.

In un tempo in cui le istituzioni ecclesiastiche faticano a trovare credibilità presso le nuove generazioni, l'esempio di Dal Ferro indica una strada diversa: quella di chi sa farsi interprete dei bisogni del tempo senza perdere le radici della tradizione. Il suo ecumenismo non nasceva da un generico spirito irenico, ma dalla convinzione profonda che la verità si rafforza nel confronto, non nell'isolamento.

La sua scomparsa impoverisce il panorama culturale veneto, ma il seme da lui piantato continua a germogliare. Le istituzioni che ha fondato, i rapporti ecumenici che ha tessuto, le generazioni di studenti che ha formato rappresentano un patrimonio che va oltre la singola biografia. In un'epoca di polarizzazioni e di muri, monsignor Dal Ferro ci ricorda che è possibile essere profondamente radicati nelle proprie convinzioni senza per questo chiudersi al dialogo.

Il miglior modo per onorarne la memoria è continuare a costruire quei ponti che lui ha iniziato a gettare sessant'anni fa.

Testimonianze di Alcune Università

Abbiamo appreso con dolore della scomparsa dell'esimio prof. Giuseppe Dal Ferro. Anche noi gli riconosciamo il grande merito di una mentalità illuminata messa al servizio della "persona" nel senso più nobile del termine che permette all'individuo, a prescindere dall'età e dall'estrazione sociale, di educarsi e migliorare le proprie prospettive attraverso la cultura e l'aggregazione. Inoltre, è stato un buon amico e collaboratore della nostra associazione, con il quale abbiamo a lungo interferito e abbiamo anche avuto il piacere di ospitare per un congresso nazionale presso la nostra sede una ventina di anni fa. Anche noi faremo tesoro dei suoi insegnamenti.

Un sentito ringraziamento al prof. Dal Ferro e a lei tanti cordiali saluti.

Ives Amalia Bottega -Università del Tempo Libero di Gorgonzola, Ives Amalia Bottega

Ricordando la lunga collaborazione con Giuseppe (anche come vice-Presidente) sempre illuminato dalla sua Sapienza, lo ricordiamo nella preghiera. Ringrazia per la gentile comunicazione Sergio Pretelli, presidente onorario dell'UNILIT di Pesaro e Urbino

Sergio Pretelli Unilit Pesaro-Urbino

Ci dispiace tantissimo. Il ricordo va all'incontro avvenuto a Martina Franca con Dal Ferro.

Allo scambio di metodologie, esperienze sull'educazione non formale, sull'educazione continua.

Un caro saluto

Mario Ruggeri e Marisa Caliandro, Università Popolare "Le Grazie"Martina Franca

Non potendo partecipare alla riunione del direttivo tenutasi ho ascoltato con molta attenzione e commozione quanto vi siete dette questa mattina online, sempre più dispiaciuta per non essere stata presente. Ho partecipato per parecchi anni agli incontri di Recoaro e ti assicuro che erano del massimo interesse oltre che di livello altissimo.

Condivido la proposta di aggiungere o intestare la Federuni al prof. Giuseppe Dal Ferro cosa simile. Proporrei anche un concorso, annuale, biennale su un tema di ricerca a lui.

L'Università lo ricorderà sempre anche per i tanti consigli e sostegni culturali avuti in tanti anni di collaborazione.

È davvero una persona indimenticabile.

Vittoria Vanzini, Uniter Castellanza e Fagnano Olona

Grazie vittoria per la triste notizia. Don Giuseppe è volato al cielo con lo spirito santo. Vicina sempre nella memoria.

Pasqualina Russo, Unisped Roma

.. Che dolore immenso, ci uniamo in preghiera per onorare il suo ricordo 🙏 sentite condoglianze alla famiglia a tutta la sua comunità e a tutta la Federuni, che dio lo accolga tra i suoi angeli Don Giuseppe, ti ricorderemo sempre così, con il tuo splendido sorriso

Cara Giovanna, ci uniamo alla tua grande commozione, tu più di noi, hai raccolto la sua testimonianza, di uomo straordinario e unico, il suo pensiero e la sua opera, rimarranno in eterno, gli sarà sempre grata, quella parte dell'umanità che lui ha salvato da un annichilimento psicologico e morale.

Terremo alto il suo nome e soprattutto accanto a te, cara Giovanna, che adesso lo rappresenti, ci renderemo sempre degni di far parte della Federuni

Tina Panzarino, UTE Grumo Appula

Grati a vittoria per la comunicazione ancorché ci rattrista profondamente. La nostra preghiera accompagni l'anima di Don Giuseppe, gran "bella persona", nel viaggio di ritorno alla casa del padre celeste.r.i.p.

Cesareo Putignano, UTE Noci

Gran bella persona. Che dio lo accolga tra le sue braccia

Aldo Micocci, UTE Francavilla Fontana

L' UTE di Terlizzi è vicina con la preghiera alla famiglia e alla comunità di Don Giuseppe.

Cara Giovanna ti abbraccio forte e come meglio potrò darò linfa al suo progetto per gli anziani.

Giuseppina Piemontese presidente, UTE Terlizzi

Non lo dimenticheremo mai.

Antonietta Damone UTE Bitetto

Ricordo con affetto e sono impressi nella mia memoria gli incontri e gli insegnamenti che ci ha lasciato.
Gratitudine immensa a Don Giuseppe.

Marisa Damato, LUTE Rutigliano

L'UTE di Bitonto si unisce al dolore per la perdita di Don Giuseppe

Valentino Losito, UTE Bitonto

La LUTE di Fiorenzuola si associa al dolore di tutti nel ricordo del grande maestro

Luigi Bonini, LUTE Fiorenzuola d'Arda

Carissimo e indimenticabile

Lucia Berardino, UTE Bari

Con profonda tristezza l'UTE di Mola di Bari partecipa al dolore per la perdita del caro e stimato Don Giuseppe

Giovanna Avelluto, UTE Mola di Bari

L'altra università di Sannicandro partecipa al dolore di tutta la Federuni per la perdita di Don Giuseppe

Cettina Novielli, L'altra università Sannicandro

L'università della terza età di Acquaviva delle fonti partecipa al dolore per la perdita di Don Giuseppe

Mariella Nardulli, UTE Acquaviva delle fonti

L'università della terza età "Leonardo Barnaba" di Altamura si stringe, affranta, al dolore di chi è stato impreziosito dalla sua contiguità nella vita. Grazie, carissimo Don Giuseppe

Marina Angelastro, UTE Altamura

La triste notizia mi ha profondamente commosso per il sincero legame di stima e simpatia di entrambi. Ricordo ancora la sua generosa accoglienza nel lontano 2011 a Vicenza alla conferenza Federuni dove partecipai per la prima volta.

Grazie Don Giuseppe per esserci stato e per tutto ciò hai fatto per il bene delle università e della Federuni.

Francesco Veltri, UTE Cosenza

Con grande commozione l'Udel di Grottaglie si unisce al dolore di tutti per la scomparsa di un grande maestro

Anna Lenti, Udel Grottaglie

La Lute di turi partecipa al dolore per la perdita del caro don Giuseppe e che il signore lo accolga nelle sue braccia misericordiose.

Rosanna Palmisani, UTE Turi

Grazie Iside per il tuo intervento che ha delineato in modo puntuale la grande e meravigliosa figura di Don Giuseppe, che ricorderemo sempre per tutti gli insegnamenti che ha dato a tutte le Ute.

Che bella persona, dolce, colta, ricca di valori e propensa a trasmetterli a tutta la Federuni, che ha diretto con grande professionalità e discrezione. Non posso dimenticare la sua presenza a Noicattaro, apprezzata da tutti per il suo garbo, il suo sorriso e i complimenti elargiti. Il signore lo accolga tra le sue braccia
Un abbraccio a tutta la famiglia Federuni e condoglianze alla famiglia di Don Giuseppe

Maria Zaccaro, LUTE Noicattaro

Una grande tristezza per la dipartita di una persona eccezionale! Carmelo Ciraci Ute Francavilla fontana.

Carmelo Ciraci, UTE Francavilla

Una persona importante per formazione delle nostre università. Non lo dimenticheremo mai.

Grazie Don Giuseppe

Marisa Demichele, Università Monopoli

Presidente, Giovanna cara, pregevole Maria Vittoria, chiarissima famiglia, amici tutti, sono molto dispiaciuta di essere venuta a conoscenza del grave nostro lutto.

Piango con voi Don Giuseppe, sempre accogliente per ciascuno, pronto alla cura degli umili, innamorato di idee salvifiche per le creature.

Mi ha detto, in una delle ultime conversazioni, che oggi desidero condividere con voi:

"più passano gli anni e più ci sentiamo accolti in una luce che ci unisce".

Grazie Don Giuseppe ed aiutaci a guardare in alto, come da tua preghiera, per scoprire trasfigurati i nostri cari.

Con affettuosa, profonda devozione

Anna Ferrara fiore e tutti gli amici della "Libera Università

Domenico Guaccero" di Palo del Colle.

L'unitrè di Andria addolorata per la scomparsa di monsignor Dal Ferro, mente eccelsa fondatore della Federuni, porge sentite condoglianze ai famigliari dell'illustre persona e prega per la sua anima.

Mariarosaria Inversi, UTE Andria

Commosi, partecipiamo al dolore di tutta la Federuni per la perdita del caro Giuseppe.

Giovanna Ferraiuolo, centro studi intergenerazionale - Matera

La Ute di Faenza lo ricorda con sentimento di gratitudine e riconoscenza per quanto ci ha insegnato, per il suo rigore intellettuale, la sua creatività, la sua autorevolezza. È lui che ha fatto della Federuni quella che è: una federazione che ha fornito un supporto scientifico alle UTE federate attraverso i congressi annuali, le conferenze organizzative di gennaio a Vicenza, le pubblicazioni per fornire a tutti una guida didattica, i seminari di metodologia didattica nelle sedi delle UTE, animati e incoraggiati dalla sua presenza su e giù per l'Italia. Se le UTE sono diventate vere scuole per adulti, con tutte le differenze in ragione della

Peculiarità di ogni territorio, lo dobbiamo a questo infaticabile sacerdote, un visionario con i piedi ben radicati a terra. Il sorriso dolcissimo e la fermezza nei propositi.

Giovanna Fralonardo con coraggio ha assunto su di sé questa difficile eredità. Ne ha raccolto lo spirito, la capacità progettuale, un impegno indefesso, perché l'esempio glielo hai dato tu, caro Don Giuseppe.

Grazie di cuore

Iside Cimatti, UTE Faenza

L'università della terza età di Santeramo si unisce al dolore per la perdita del carissimo Don Giuseppe, guida impeccabile delle nostre Ute!

Elena Cardinale, UTE Santeramo

Che bella persona abbiamo avuto la fortuna di conoscere

Angela Fontana, UTE Putignano

L'Unilit di Pesaro lo ricorda con grande riconoscenza per aver dato alle Ute della Federuni linee guida da percorrere che ancora oggi danno i loro frutti. Grazie Don Giuseppe

Maria Rosa Tomasello, Unilit Pesaro

È stata una guida umana e spirituale rigorosa e attenta con una apertura culturale ad ampio spettro. L'ho conosciuto bene Don Giuseppe, l'abbiamo ospitato varie volte all'Ute di Acquaviva e mi sono giovata di tutte le sue pubblicazioni per le Tte.

Marilena Chimienti, UTE Acquaviva

Persona speciale, amava tutti in uguale misura, che dio lo abbia in gloria

Lucrezia Pavone, LUTE Rutigliano

Abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo. È stato nostro ospite al decennale della Ute di Sannicandro di Bari, ricordo bene il suo sorriso contagioso!!!

Nietta Chimienti , l'altra Università Sannicandro

L'università dell'età libera di Martina Franca partecipa con immenso dispiacere alla dipartita del caro Don Giuseppe Dal Ferro e ricorda le tante volte che è venuto a trovarci, instancabile nella semina del suo grande sogno, di una Italia, da nord a sud, più coesa nel segno della cultura e della relazione. Ora, ancor più nel suo ricordo dovremmo essere uniti a te cara Giovanna nel continuare la sua immensa e meravigliosa opera.

Ely Spalluto, UTE Martina Franca

Pur non avendo avuto il privilegio di conoscerlo, esprimo sincero cordoglio per tale perdita. UTE Cassano Murge

Utilia Leone, UTE Cassano

L'Ute "Edith Stein" di Corato (BA) si unisce al cordoglio.

Abbiamo ben presenti nel cuore la statura culturale e morale di figure come quella di Don Giuseppe, avendone avuta una simile con il nostro fondatore Don Nicola Giordano.

Domenico Paganelli, UTE Corato

L'università popolare e della terza età d. Verna di conversano si unisce al dolore per la perdita di mons. Giuseppe Dal Ferro, da sempre vicino alle nostre Ute!

Giovanni Sibilia, UPTE Conversano

Le più sentite condoglianze ai famigliari e alla grande famiglia Ute per la perdita di monsignor Giuseppe Dal Ferro valido precursore.

Carla Bossi, UTE Cormano

Ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente quando è stato alla nostra Ute di Monfalcone per una conferenza. In seguito, l'ho seguito alle riunioni a Vicenza. Grande persona e grande perdita per tutte le Ute. A nome di tutto il direttivo e mio personale giungano sentite condoglianze alla famiglia Ute.

Roberta Vischi, UTE Monfalcone

Programma
XI Congresso Federuni on line
Mercoledì 28 maggio 2025
https://youtu.be/sz2pxp_mxvo

Ore 15.30 saluti istituzionali:

Giuseppe COLONNA sindaco di mola di bari

Maria Raffaella Lamacchia, dirigente istruzione e Università. Regione puglia–

Ore 16.00 – 1ª relazione

G. Fonte Maria Fralonardo presidente Federuni

*“università della terza età e università degli studi:
Ieri- oggi”*

Ore 16.30 – 2ª relazione

Francesco BELLINO già ordinario di bioetica università degli studi di bari “a. Moro”

“l’università e la terza missione: l’Ute e l’educazione permanente intergenerazionale”.

Ore 17.15 3ª relazione

Giampaolo Venturi presidente Ute istituto Tincani Bologna

“libere università e università istituzionali.”

Giovedì 29 maggio 2025

<https://youtu.be/d4ajdnisjww>

Ore 9.30 - 4ª relazione

Antonio di tollo già dirigente tecnico m.i.m.

“università, scuola, istruzione degli adulti: un'alleanza possibile

Ore 10.15 - 5ª relazione Anna Descenzio cnr-ircres

“chi insegna a chi? Le forme della socializzazione nell’era dell’aging”

Ore 11.00 - interventi e conclusioni

Relazione di G. Fonte Maria Fralonardo presidente Federuni

“università della terza età e università degli studi:

ieri - oggi”

Sono 50 anni dacché è sorta in Europa, a Tolosa, la prima università della terza età grazie a Pierre Vellas. Questa è nata sin dall'inizio nell'università degli studi di Tolosa, e ha dato il via a molte altre università sorte in tutta Europa, molte delle quali nell'ambito delle università degli studi, come in Germania, in Spagna, in Belgio, in Svizzera, Finlandia. Dall'Europa si sono diffuse in tutto il mondo per lo più legate alle università degli studi e sostenute dallo stato. A Tunisi ho incontrato ad ottobre molte delle università diffuse in tutto il mondo e sostenute dallo stato. Cito, ad esempio, l'università della terza età delle Canarie, il cui presidente mi diceva essere sostenuta dallo stato e, se non erro, con un contributo di circa 30.000 euro annue. Questo in Italia non è avvenuto né avviene. In Italia l'università della terza età è nata a Torino nel 1979, come dopo lavoro ferroviario sostenuta da un puro volontariato. Dall'università della terza età di Torino sono sorte poi numerose università come l'università di Firenze, Vicenza promotrice e fondatrice della Federuni. L'università di Vicenza, infatti, ben presto si staccava dall'università di Torino mettendo una grossa distinzione tra l'università di Torino, volendo perseguire un progetto culturale di formazione continua. Le università associate Federuni sono cresciute di numero, sono passati 45 anni ma la situazione in Italia non è cambiata. Le nostre università sono frutto di volontariato e pur mutando talora la loro denominazione in università del tempo libero, università di tutte le età rimangono comunque università prettamente autonome indipendenti. In Italia vi sono due federazioni: l'Unitrè e la Federuni. Non posso essere molto puntuale sull'Unitrè ma posso affermare con certezza della Federuni, la federazione tra le università della terza età, della quale faccio parte da ben 31 anni e che ha come obiettivo cardine seguire un progetto di grande valenza culturale. La Federuni, infatti, tende, dal 1985, soprattutto, sempre nel rispetto dell'autonomia di ogni università, a indirizzare a formare le varie università a far sì che in tutte si perseguano obiettivi culturali secondo un progetto ben definito di partenza. Infatti, la Federuni realizza, come ben sappiamo, ogni anno per le sedi federate:

-convegni regionali del nord, del centro, del sud nei quali soprattutto si tende a mettere in evidenza gli argomenti che si possono trattare annualmente come realizzarli in modo da dare un'omogeneità di impostazioni didattiche.

-corsi di formazione per i docenti UTE.

-un congresso nazionale che tende a fare il punto della situazione delle UTE e a mettere in atto

approfondimenti e strategie per la loro crescita formativa e per il riconoscimento di esse come vere e proprie scuole di formazione continua, essenziali per gli adulti e gli anziani, che qui conseguono un ben-essere individuale e sociale che permette loro di essere preparati ad affrontare le numerose sfide che la società pone e poter anche rimettersi in gioco e continuare a studiare.

Quest'anno per la prima volta abbiamo deciso, io e il direttivo, di fare il congresso on-line per vari motivi, che elencherò:

- Le nostre università in questo periodo concludono l'anno accademico per cui è difficile partecipare de visu;
- Le nostre UTE si sorreggono sulle quote associative e un modesto contributo laddove la regione ha promulgato una legge a loro favore. Ma molte regioni, pur avendo una legge, non danno più alcun contributo;
- Le nostre università non vivono una situazione molto rosea in quanto si sostengono sulle quote dei corsisti per cui non possono affrontare spese di alberghi e viaggi;
- la decisione di fare il congresso online è stata presa proprio per dare a tutti la possibilità di poter partecipare;
- perché siamo alla fine dell'anno quindi la data forse non era proficua per degli spostamenti per le attività conclusive in atto in tutte le UTE;
- Perché ci sono consultazioni elettorali in varie regioni.

Tornando ad rem

ribadisco che le nostre università sono frutto di grande impegno e puro volontariato anche se **alcune** delle nostre università sono diventate associazioni con corsi a pagamento: tutto questo nasce perché non abbiamo una legge statale che prenda consapevolezza dell'importanza del lavoro che svolgono le Ute e dia delle direttive comuni in tutta Italia dal punto di vista economico e amministrativo. Perché è vero che, come ogni scuola deve avere la sua autonomia, ma è anche vero che abbiamo bisogno anche di una comune organizzazione non paragonandoci a tutte le varie associazioni presenti nel Runts. La Federuni, così come si è impegnata nelle leggi regionali, sta facendo un cammino, non facile, per ottenere una legge nazionale. Ma se questa ci darebbe una visibilità e un reale sostegno per avere delle sedi e alcuni mezzi per uscire dalle grandi difficoltà che le UTE vivono è anche necessario un riconoscimento delle Ute da parte delle università degli studi, che non sempre vedono positivamente queste realtà e aprono le porte per un costruttivo rapporto che sarebbe molto utile ad entrambe. Ecco vediamo al punto essenziale: il nostro rapporto con le **università degli studi**.

Premesso che le università degli studi sono università che preparano ad una professione e ad un inserimento nel campo del lavoro, le università invece della terza età non hanno assolutamente questo obiet-

tivo ma tendono soprattutto a far sì che l'individuo sia preparato ad ogni età, che possa veramente affrontare le varie difficoltà che la società pone e oggi, in particolar modo, sappiamo che per poterle affrontare è necessaria una preparazione adeguata, per non essere isolati e non essere messi da parte. Diciamo che l'adulto - anziano ha bisogno di nuove conoscenze, di nuove competenze per poter diventare cittadino attivo, partecipe della società e, soprattutto, vicino anche alle nuove generazioni. Infatti, uno degli obiettivi cardine delle nostre università è abbattere le barriere tra le generazioni e, nello stesso tempo, essere utile alla società. Chi frequenta le università della terza età, grazie alla sua preparazione, incide sul territorio e contribuisce alla crescita culturale, sociale e politica dello stesso svolgendo un nuovo ruolo che non è un ruolo professionale ma un ruolo idoneo all'adulto-anziano che gli permette di essere attivo nella società pur non svolgendo un'attività professionale. Quindi è un ruolo nuovo, ruolo tramite il quale le persone anziane sono portatrici di un nuovo tipo di produttività psicologica e sociale. Ma la persona anziana per poter fare questo deve soprattutto rinnovare, ricostruire la propria personalità per affrontare le nuove situazioni e dar vita ad un cambiamento che gli permetta di inserirsi nella società distaccandosi e modificando il modus vivendi precedente per assumere un nuovo modo umano di vivere con relazioni nuove, profonde. Il compito delle università è proprio questo: aiutare l'adulto-anziano a credere nelle proprie capacità, nella sua utilità sociale nell'inserimento nella società con ruoli nuovi all'insegna del gratuito, del volontariato molto utile alla risoluzione dei mali sociali che caratterizzano il mondo. In questo modo le università della terza età diventano università della vita università che irradiano una nuova cultura attenta al rispetto dell'altro, dell'ambiente, della pace e preparano le persone allo svolgimento di nuovi ruoli, umanizzanti quali la saggezza, la maturità, la riconciliazione, il recupero della relazionalità e anche il senso della trascendenza. Questi sono gli insegnamenti del prof. Giuseppe dal ferro, fondatore della Federuni, e questi sono i capisaldi delle università associate Federuni. Affinché si possa realizzare questo è molto importante il rapporto con l'università degli studi e con le scuole. Con le università degli studi in quanto fanno continue ricerche soprattutto nei dipartimenti di sociologia, psicologia, educazione degli adulti (con i quali siamo in contattato) e quindi possono benissimo aiutarci a far sì che il progetto base dell'università della terza età sia sempre più studiato, più approfondito sempre aggiornato e continuamente messo a confronto con le realtà presenti in Europa. Le università degli studi nel campo delle scienze dell'educazione fanno molti studi sull'invecchiamento attivo come avviene nelle università di Padova, Roma, Napoli, Bari. Con quest'ultima università abbiamo collaborato per progetti, tesi e tirocini di laureandi. Non tutte le università però si aprono al confronto e al sostegno delle Ute che considerano più club e non scuole di formazione continua. Questo non è avvenuto però né nella regione puglia, né nell'università degli studi di bari. Noi abbiamo avuto le porte aperte sin dall'inizio, tanto è vero che abbiamo fatto, 30 anni fa, il congresso nazionale nel terzo piano dell'università degli studi, "A. Moro" di Bari e non è stato l'unico, grazie a Ennio Triggiani, prof. Di scienze politiche, abbiamo fatto anche un altro congresso nella sala Aldo Moro della facoltà di giurisprudenza. Abbiamo

avuto sempre dei rapporti positivi con i docenti dell'università che ci sostengono e, ancora adesso, ci aiutano, ci guidano e ci arricchiscono con le conoscenze nel campo educativo e dell'invecchiamento attivo. Ringrazierò sempre i proff. Russillo, caporale, bellino, Milone, Mongelli, Triggiani e tantissimi altri e i rettori Cossu, Bronzini che hanno aperto l'università a noi e permesso questo rapporto con tanti ragazzi che hanno fatto tesi sulle università della terza età (solo sull'università di mola circa 13-14) si sono laureati e alcuni collaborano ancora con noi come Paola Berlen, ci portano freschezza, novità e conoscenze e ci invitano a fare ricerca, a non chiuderci assolutamente, lavorano al nostro fianco e ci danno sempre più la forza di continuare in questo cammino. E, non solo le università, anche le scuole sono state fondamentali, perché hanno aperto le loro porte e, prima di tutto, ci hanno dato una sede, ci hanno permesso di svolgere attività, convegni, congressi grazie a presidi avveniristici come il preside Antonio Ditollo che ci ha ospitato nel suo liceo dove siamo stati benissimo. Oggi però molti presidi non offrono più ospitalità e molte Ute non hanno più neanche la sede e quindi vivono momenti di grande difficoltà. Ecco la necessità di conoscere profondamente che cos'è l'università, quali sono gli obiettivi dell'università della terza età che sono ben diversi da quelli dell'università degli studi, ma, grazie al contatto diretto con l'università degli studi, possono veramente crescere e, nel contempo, farle crescere, non solo come esempio ai giovani di studiare e non tralasciare il percorso universitario, ma anche agli adulti che, in numero sempre più crescente, si scrivono all'università degli studi dopo un percorso nelle università della terza età presi dal desiderio di andare avanti, di crescere, di sentirsi persone attive ad ogni età. Ecco l'importanza del collegamento con l'università degli studi e con le scuole, senza le quali le nostre università sarebbero sterili.

Giampaolo Venturi

Associazione Istituto di Cultura Tincani — Bologna

Relazione al XL Federuni, 28 maggio 2025

Quando nacque la libera università “Tincani”, il terreno era propizio per l'impegno culturale che la fondazione comportava, perché negli anni precedenti si erano tenuti numerosi incontri su temi filosofici, letterari ecc., come “Circolo Tincani”; che avevano di fatto preparato un certo numero di studiosi, prima di tutto universitari, al compito. Particolare importanza ebbe, in questo percorso, la partecipazione alle iniziative per l'anno dedicato a s. Caterina da Siena, al quale, a livello locale, fui presente anch'io, mentre a livello nazionale, alcune delle relazioni presentate qui — morra, passeri pignoni e altri — vennero presentate anche al convegno a Roma; del quale era ovviamente “magna pars” la, allora bene nota, di fama internazionale, prof.ssa G. Cavallini. L'attività indicata era svolta in collaborazione

con i Domenicani del vicino convento — p. Bernardo, p. Galli, ecc., la ricchezza quindi propositiva era vasta e di alta competenza. La partecipazione di pubblico era allora mista: studenti universitari, studenti liceali, oltre a docenti di vario tipo e livello. Quando venne avviata “ad experimentum”, dopo un incontro riservatissimo, la prima libera università “Tincani”, fu un successo superiore ad ogni immaginazione, per più motivi: era una novità e l'unica proposta in luogo; era nota ed apprezzata l'attività culturale svolta in quegli anni; molti accolsero con piacere la possibilità, sia di frequentare l'università, sia pure in altra forma, che non avevano potuto conoscere a suo tempo, e di passare qualche ora nello sviluppare interessi rimasti latenti.

Quanto detto, dà una prima idea sulla relazione fra le nostre libere università e la Università istituzionale; appare infatti evidente che, gli allora docenti universitari, la promossero e sostennero con le proprie competenze e con capacità comunicative atte alla trasmissione culturale anche in ambiente diverso da quello propriamente studentesco universitario.

Tale forma di promozione e collaborazione si è mantenuta nel tempo, mentre il numero delle LU si moltiplicava a dismisura, e la diversità del taglio e delle modalità faceva altrettanto.

Ci chiediamo:

Che cosa è rimasto di quel “fervore” degli inizi?

Come è cambiato il “pubblico” al quale si rivolgono le lu?

Quali strumenti sono intervenuti, cambiando la relazione generale con la cultura?

2) prima di tutto è cambiato il gruppo dei docenti delle conferenze e dei corsi: chi parla è uno dei pochi “sopravvissuti”; è cambiata la motivazione della “novità”, che va sempre ritrovata a motivare il nostro lavoro.

È cambiato il pubblico: l'idea di “tornare all'università”, o di frequentarla, non avendo potuto in gioventù, non esiste certo più, nei termini di allora.

Soprattutto, le università in questione si sono moltiplicate all'infinito, adottando tutte le variabili possibili. Recentemente, c'è stato il covid, con tutte le restrizioni “alla cinese” che oggi appaiono discutibili, ma allora sono state una gabbia invalicabile; il loro effetto negativo sulle LU è stato incalcolabile; ed è utile riflettere sul fatto che l'effetto negativo è stato lo stesso anche nell'ambito dei giovani (bambini, adolescenti).

Forse però il vero cambiamento è stato dato dalla generalizzazione degli strumenti di comunicazione, che, apparentemente, hanno dato “molti vantaggi”; ma, proprio nel loro generalizzarsi rapido e inarrestabile, hanno avuto effetti *negativi* di rilievo. La categoria adulti - anziani si è giovata del fatto di avere avuto una formazione pre - informatico /telematica. Ma non è basta-

to; soprattutto, la fascia dei “nativi digitali” si sta estendendo, mentre quella degli “altri” sta velocemente diminuendo. Non a caso tutta la produzione culturale — di più, tutte le azioni che implicano relazione sociale — sono sempre più impostate a base “digitale”. Perfino i biglietti degli autobus.

Le libere università sono, in partenza, *cenacoli culturali*; il che significa *tempo*, ascolto, *interesse e volontà di capire, di arricchirsi*. Il primo fattore è quello più “bruciato” dalle nuove tecnologie, ma tali tecnologie sono sempre più diventate “il” riferimento, nelle nostre attività come nella scuola in genere.

Come i corsisti hanno notato, mi sono chiesto se “nelle presenti condizioni” è ancora pensabile e possibile “fare filosofia”; ma questa domanda vale per molti ambiti. A me pare che la soluzione non possa essere data semplicemente dalla maggiore diffusione e applicazione di strumenti informatici, come è stato sostenuto per le scuole in questi ultimi anni.

3) quanto detto ci porta a introdurre la riflessione sulla relazione con le università istituzionali:

- Che cosa possono “darci” queste ultime?
- In che cosa possiamo contribuire noi alla loro attività?

Chiarito che si tratta di due iniziative similari dell'interesse della cultura, ma diverse nelle modalità e nei fini specifici, ecco una riflessione possibile.

a) Da parte universitaria istituzionale:

- 1) Il contributo degli studi e della competenza in un settore: le facoltà umanistiche, dalle lettere italiane e straniere alla storia dell'arte, agli studi musicali. Ma anche altre facoltà, tenendo conto di un pubblico al quale non è (non deve essere) richiesto un particolare titolo di studio o, tanto meno, un titolo universitario (che pure sempre più persone hanno).
- 2) La partecipazione a giornate, convegni, e altro; si pensi alla grande partecipazione al festival della storia o allo stesso festival della filosofia; ma anche temi archeologici, e così via; e, perché no? — a temi religiosi, spirituali, tanto più a carattere biografico (le grandi figure).
- 3) L'ospitalità (gratuita) anche in termini di locali, biblioteche.
- 4) Lo studio universitario (es. In termini di tesi) del “fenomeno” e della evoluzione delle libere università (aspetti storici, sociologici, pedagogici, psicologici...). Senza contare il miglioramento individuale dei partecipanti alle LU, nella relazione fra i corsisti.

b) Da parte delle libere università:

- 1) Una esperienza del tutto particolare nel campo degli studi, dell'insegnamento, della diffusione della cultura: i docenti delle lu infatti, studiano, pubblicano, partecipano a convegni specializzati;

insegnano con competenza di livello; ma sanno comunicare le loro conoscenze in termini accessibili e coinvolgenti; si rivolgono ad un pubblico vario, ricco di esperienza diversificata che è disponibile a mettere in comune, sia in colloqui e scambi di idee fra i corsisti, sia in pubblico ... L'università istituzionale, statale o no, non ha nulla da perdere dalla conoscenza di tale attività e di tali pubblicazioni, e non solo perché i docenti in questione siano “cultori della materia”; tanto più quando tali docenti facciano parte di sistemi archivistici, di centri studi, accademie, eccetera. Senza contare il grande ambito del giornalismo.

2) Le LU rappresentano un rafforzamento, per tutti, ma, nel caso, per i laureati, di quanto studiato in passato, e, per molti aspetti, abbandonato nella esperienza di lavoro e nei decenni di impegni familiari. Se l'università istituzionale è la “scuola” della giovinezza, le lu sono la “scuola dell'età adulta — anziana” — ambito, fra l'altro, in costante crescita percentuale nel paese.

Conclusione

La nostra riflessione, come si vede, è insieme teorica e operativa; proprio in relazione alla lunga esperienza di questo tipo di situazione didattica — ormai più di un quarantennio; pensiamo valga la pena di continuarla e approfondirla; e, naturalmente, calarla nelle modalità particolari delle lu in questione — nelle diverse situazioni cittadine e regionali.

La vita culturale richiede una “umiltà” nei confronti del “sapere”, e, come si diceva in filosofia, del “sapere”; due aspetti che non sono necessariamente in contraddizione, e possono essere in efficace completamento.

La quota associativa per l'anno 2025, per chi deve ancoraversarla, così per il 2024, rimane invariata:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice iban: IT 04 k07601 11800000011369360) intestato a federuni - mola di bari.

Si prega, nell'inviare la quota, di definire con chiarezza l'anno solare della quota (es. Quota associativa 2024 oppure quota associativa 2025).

Attenzione

Molti non hanno ancora inviato l'adesione alla Federuni o, pur avendola inviata, non hanno inviato le dovute correzioni per il sito

Nome università

Indirizzo

Sito

email

Telefono

cell.

Presidente

Inizio attività Ute

membro della Federuni dall'anno